



# Rassegna Stampa

**08 ottobre 2024**

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	08/10/2024	5	<a href="#">AGGIORNATO - Il caso las ancora verso la Consulta «Dal governo un decreto illegittimo» = Il caso las ancora verso la Consulta «Dal governo decreto illegittimo»</a> <i>Luisa Santangelo</i>	2
SICILIA CATANIA	08/10/2024	6	<a href="#">Il teste-chiave Cicero " rinnega " Montante «Tante mail di notte»</a> <i>Laura Mendola</i>	3
SICILIA SIRACUSA	08/10/2024	10	<a href="#">Contributo a chi assume «Misura da confermare»</a> <i>Redazione</i>	4

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/10/2024	10	<a href="#">Bankitalia: dal cuneo rischio squilibri sui conti previdenziali = Bankitalia: dal cuneo rischi per i conti delle pensioni</a> <i>Gianni Trovati</i>	5
SOLE 24 ORE	08/10/2024	19	<a href="#">«Mediterraneo centrale per la crescita» = «Il Mediterraneo è centrale per la crescita del Paese»</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	7
SOLE 24 ORE	08/10/2024	8	<a href="#">Stretta sugli sconti nel 730: allo studio un nuovo tetto = Stretta sugli sconti nel 730: allo studio un nuovo tetto</a> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	9
SOLE 24 ORE	08/10/2024	33	<a href="#">Norme &amp; tributi - Sanatoria redditi 2018-2022: in salvo le perdite maturate = Sanatoria dei redditi 2018-2022 al lordo delle perdite maturate</a> <i>Lorenzo Pegorin</i>	11
SOLE 24 ORE	08/10/2024	8	<a href="#">Da valutare anchela tassazione sulle perdite = Extraprofiti e manovra, esaminiamo anche la tassazione sulle perdite</a> <i>Francesca Mariotti</i>	13

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	08/10/2024	5	<a href="#">Rifiuti, raffica di carte bollate = Rifiuti, raffica di carte bollate sulle scelte del governo Schifani</a> <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	08/10/2024	5	<a href="#">Corruzione a Tremestieri, la gup: «Dagli imputati ristori al Comune»</a> <i>Laura Distefano</i>	16
SICILIA CATANIA	08/10/2024	10	<a href="#">Multiservizi, incarico afratello dell' assessora Lei: «Non sapevo nulla» = L' incarico al fratello dell' assessora</a> <i>Luisa Santangelo</i>	17
SICILIA CATANIA	08/10/2024	12	<a href="#">Pista ciclabile nell' Oasi la difesa dell' ex Provincia «Ci sono tutti i permessi» = Pista ciclabile nell' Oasi l' ex provincia si difende «È tutto autorizzato»</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	19

## SICILIA ECONOMIA

MATTINO	08/10/2024	2	<a href="#">Energia, l' asso del sud = Data Center, aziende pronte a Investire nel Mezzogiorno</a> <i>Nando Santonastaso</i>	21
---------	------------	---	---	----

**DISASTRO AMBIENTALE A PRIOLO**  
**Il caso Ias ancora verso la Consulta**  
**«Dal governo un decreto illegittimo»**

LUISA SANTANGELO pagina 5

# Il caso Ias ancora verso la Consulta

## «Dal governo decreto illegittimo»

**Gioco dell'oca. Le procure di Siracusa e Roma chiedono di sollevare questione di costituzionalità**

LUISA SANTANGELO

**ROMA.** La procura di Siracusa si è chiesta: perché siamo a Roma? E, su questo, ha chiesto - insieme ai colleghi romani - che venga sollevata una questione di legittimità costituzionale. Gli avvocati dei grandi utenti industriali, invece, si sono domandati: perché a Roma sono venuti tutti questi magistrati (quattro) da Siracusa? E, per questo, lasciano intendere sempre più spesso che il procedimento penale per disastro ambientale su Ias (Industria acqua siracusana), il depuratore di Priolo Gargallo, si sia ormai trasformato in un ariete politico della magistratura contro il governo Meloni.

Al tribunale del Riesame della Capitale, ieri, c'era un certo affollamento. L'udienza era fissata a metà mattina: si doveva discutere della legittimità del provvedimento con il quale il giudice per le indagini preliminari siracusano aveva deciso, il 31 luglio, di «disapplicare» il decreto bilanciamento emesso a settembre 2023 dai ministeri di Ambiente e Industria sulla raffineria Isab. Il Gip non autorizzava, quindi, la prosecuzione delle attività industriali del depuratore, sotto sequestro dal 2022, in relazione ai conferimenti dei reflui inquinanti delle raffinerie del polo. La disapplicazione del decreto e i ricorsi che ne sono seguiti è stato il tema *petrolchi-*

*mico* caldo di quest'estate.

A opporsi alla decisione del Gip di Siracusa erano stati tutti: per prima Versalis (Eni), poi la presidenza del Consiglio, il ministero dell'Ambiente, quello del Made in Italy, l'industria petrolchimica Sasol e le raffinerie Isab e Sonatrach (in ordine di deposito dei ricorsi). Quella che si attendeva, però, era la mossa della procura di Siracusa. Arrivata, puntuale, all'udienza romana.

Prima che si discuta della legittimità del provvedimento del Gip, i magistrati chiedono che si venga a capo di una questione dirimente: il tribunale di Roma è individuato come competente dal decreto "Salva Ilva", emesso a gennaio 2023. Ma è costituzionalmente legittimo che i magistrati capitolini discutano di faccende idrocarburiche di cui non hanno alcuna conoscenza? Per la procura di Siracusa - e per quella di Roma, che ha fatto le stesse osservazioni - no.

Così, di nuovo, il caso Ias potrebbe finire di fronte alla Corte Costituzionale.

Se, beninteso, i giudici romani decideranno di accogliere le richieste dei pm aretusei e di spedire tutto il fascicolo, di nuovo, alla Consulta. Per la seconda volta in un anno.

Secondo la procura di Siracusa, il "salva Ilva", nella parte in cui identifica come competente il tribunale di Roma su Ias e sull'applicazione delle disposi-

zioni ministeriali, è costituzionalmente illegittimo perché viola tre articoli della Carta. Il primo è l'articolo 25, che stabilisce il principio del giudice naturale precostituito per legge, in teoria quello del territorio, quantomeno in materia penale (sul diritto amministrativo è un'altra storia, invece). Secondo articolo costituzionale violato sarebbe il 77, perché ad attribuire la competenza al tribunale di Roma è un atto governativo, cioè proprio del potere politico. Infine, per la procura, sarebbe stato violato l'articolo 3 della Costituzione. Vero è che la norma impugnata si può applicare ad altri casi, e cioè a tutti gli impianti industriali dichiarati «di interesse strategico nazionale» (anche in questo caso: per decisione politica), ma è vero che questi casi sono comunque una platea molto ristretta. E che quell'articolo del "salva Ilva" è stato pensato specificamente per il caso Ias e per il petrolchimico di Siracusa. Come evidente, del resto, dagli atti parlamentari che hanno riguardato la sua redazione.

Il tribunale romano ha ascoltato ieri la versione della procura e l'opposizione di Versalis. Venerdì 11 ottobre ascolterà l'Avvocatura dello Stato e i legali di Sasol. Giovedì 17 ottobre, infine, le difese di Sonatrach e Isab. Sentite tutte le parti, i giudici del Riesame di Roma prenderanno una decisione. ●



**Il depuratore sequestrato da due anni. In basso, l'articolo uscito su "La Sicilia" il 7 agosto scorso che anticipava la questione di costituzionalità**



Peso: 1-3%, 5-33%

## CALTANISSETTA

### Il teste-chiave Cicero "rinnega" Montante «Tante mail di notte»

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** Il teste chiave del processo sul presunto "sistema Montante" che si celebra dinnanzi al tribunale di Caltanissetta ha sempre parlato di rapporti istituzionali con Antonello Montante, l'ex leader degli industriali che attende la sentenza della Cassazione. Cicero, che è stato anche commissario e presidente delle Asi di mezza Sicilia ieri è stato compulsato dall'avvocato Giuseppe Panepinto, difensore dell'ex paladino della legalità, per dimostrare al collegio che il rapporto tra l'accusatore e l'imputato prima dell'inchiesta "Double face" non era per nulla istituzionale, ma si trattava di un rapporto consolidato

nel tempo tant'è che lo stesso Cicero avrebbe fatto sapere allo stesso

perché era ritenuto vicino ad ambienti criminali - aveva scelto Gioacchino Genchi quale difensore nei processi pendenti. Per la cronaca: al processo che si sta celebrando a Caltanissetta Cicero, Di Vincenzo e Genchi sono tutti parte civile.

E non solo. Il legale ha cercato di dimostrare che il teste ha fornito versioni differenti rispetto alle dichiarazioni rese al processo che si è celebrato con il rito abbreviato a carico di Montante. Diverse email gli sono state mostrate tra cui la rivisitazione di una bozza «per evitare i precedenti errori» inviata allo stesso Montante. Su questo punto Cicero ha detto che il riferimento era ai temi di legalità e fatti o-

Montante che l'ing. Pietro Di Vincenzo - allontanato da Confindustria Caltanissetta

pachi. «Il dato che mi interessa fare entrare nel processo - ha detto l'avvocato - che le mail sono state inviate dal testimone». Nelle precedenti dichiarazioni Cicero aveva detto che Montante era abile anche a cambiare le mail. Il teste ha riconosciuto tutte le mail che gli sono state mostrate. Comunicazioni avvenute fin dall'inizio del 2009 che il difensore ha mostrato, tra cui diversi articoli di stampa che riguardavano il «pre», cioè il presidente Antonello Montante, o articoli relativi alcuni attacchi che giungevano a Marco Venturi, all'epoca assessore regionale alle attività produttive, e a lui durante il periodo in cui era alla guida delle Asi. Molte mail venivano inviate la notte o la mattina presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

# Contributo a chi assume «Misura da confermare»

**Confindustria. Bongiovanni, presidente regionale Piccola Industria  
«Importante adottare politiche attive del lavoro». Avviso in scadenza**

Ultimi giorni per presentare la domanda per usufruire dei contributi dell'Avviso 14 della Regione Siciliana. La scadenza è fissata per giovedì. Questo bando, con una dotazione di 40 milioni di euro, è rivolto alle micro, piccole e medie imprese (in regime de minimis) che assumono personale con contratti a tempo indeterminato o che hanno già effettuato assunzioni a partire dall'1 gennaio 2024.

L'iniziativa è stata fortemente sostenuta dalla Piccola Industria di Confindustria Sicilia e prevede un contributo di 30.000 euro (distribuito in tre anni) per ogni nuova assunzione a tempo indeterminato.

Questo contributo vale anche per la trasformazione di contratti a termine o tirocini in contratti a tempo indeterminato, incentivando così la stabilità dell'occupazione nell'isola.

«L'avviso regionale rappresenta un grande risultato - ha detto Sebastiano Bongiovanni, presidente del Comitato Regionale della Piccola

Industria di Confindustria Sicilia - ed è frutto di una stretta collaborazione e di un proficuo rapporto con la Regione Siciliana. E' fondamentale adottare politiche attive del lavoro che sostengano le imprese per assumere e formare giovani con contratti stabili. La Regione ha operato esattamente in questa direzione, rispondendo alle esigenze delle imprese».

Soddisfazione è stata espressa da Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa.

«La richiesta mira a favorire le nuove assunzioni, garantendo il sostegno necessario alle imprese».

«Un aiuto significativo e concreto per le nostre PMI», secondo Caterina Quercioli Dessena, presidente della Piccola Industria di Confindustria Siracusa.

«Auspico che il Governo Regionale incrementi le risorse stanziare e preveda stabilmente la misura per gli anni futuri - ha detto ancora Sebastiano Bongiovanni -. Questo consentirebbe alle azien-

de di pianificare nuove assunzioni in base alle loro reali esigenze di crescita. Se il contributo alle assunzioni in Sicilia diventasse sistematico - ha concluso il presidente del Comitato Regionale della Piccola Industria di Confindustria Sicilia - insieme con le altre agevolazioni per il Mezzogiorno, renderebbe la regione ancora più attrattiva per i progetti di investimento». Bongiovanni ha inoltre auspicato che il bando, la cui scadenza è fissata per il 10 ottobre, riscuota molto interesse e che ci siano numerose richieste, in modo da incoraggiare il governo regionale a incrementare le risorse stanziare e prevedere la misura per gli anni futuri.

L. S.



La sede di Confindustria Siracusa e a sinistra Sebastiano Bongiovanni



Peso:32%

## L'AUDIZIONE

Bankitalia: dal  
cuneo rischio  
squilibri sui conti  
previdenziali

Gianni Trovati — a pag. 10

# Bankitalia: dal cuneo rischi per i conti delle pensioni

**Piano di bilancio.** Per Via Nazionale la decontribuzione pesa sugli equilibri nel medio termine. Incognite anche su entrate e crescita. L'Upb: Pil 2024 a +1% «più lontano», ok al programma ma «dati «carenti»

Gianni Trovati

ROMA

Il crinale che passa fra l'esigenza di una riduzione strutturale del deficit e la necessità di non schiacciare troppo una crescita già in affanno è strettissimo. Il Piano di bilancio presentato dal Governo prova a imboccarlo, in un cammino nel quale però le incognite sembrano molto più consistenti dei punti fermi. Interrogativi e analisi dei rischi sono l'ingrediente tradizionale delle audizioni sul programma di finanza pubblica da parte delle principali istituzioni economiche del Paese. La giornata di ieri alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, dove questa sera è atteso il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, non ha fatto eccezione.

È in particolare Bankitalia ad addentrarsi negli snodi chiave della prossima manovra, a partire dalla misura più importante anche in termini di sforzo finanziario rappresentata dalla conferma del taglio al cuneo fiscale. Perché nel medio termine, sottolinea il capo dipartimento economia e statistica di Via Nazionale Sergio Nicoletti Altamari, con una decontribuzione senza correttivi «verrebbe meno a livello aggregato l'equilibrio tra entrate contributive e uscite per prestazioni, che caratterizza il nostro sistema previdenziale e ne rappre-

senta un punto di forza». L'obiezione non è nuova, perché Bankitalia aveva sottolineato lo stesso punto in primavera esaminando il Def; ma si fa più centrale ora che il taglio al cuneo appare destinato a perdere la sua connotazione a tempo determinato.

Il tema è noto anche al Governo, a partire dallo stesso Giorgetti che nella premessa al Piano ha evidenziato l'intenzione di modificare la «fisionomia» degli effetti della decontribuzione per «raggiungere il medesimo obiettivo senza ulteriori tensioni sul piano della spesa pluriennale». L'indicazione sembra prefigurare il ritorno in campo delle ipotesi di decalage, che fa calare il beneficio al crescere del reddito in modo più deciso rispetto allo schema attuale a due livelli; ma sul punto, delicatissimo com'è ovvio anche sul piano politico, le carte del Governo restano copertissime.

Alla conferma della decontribuzione è del resto affidata larga parte dell'effetto espansivo della manovra, chiamata nei piani del Governo a spingere al +1,2% una crescita 2025 che nel tendenziale senza nuove misure si fermerebbe al +0,9%. Gli obiettivi di Pil hanno ricevuto ieri la validazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che in audizione con la presidente Lilia Cavallari ha evidenziato «i rischi prevalentemente al ribasso» sollevati prima di tutto dalla

complicata congiuntura internazionale. Nell'orizzonte domestico, invece, l'ultima variabile è stata data dalla revisione dei conti trimestrali dell'Istat che, conferma Bankitalia, dovrebbe determinare una «riduzione meccanica» di due decimali nella crescita 2024, rendendo più lontano l'obiettivo del +1% scritto nel Piano, come aggiunge l'Upb.

Ma a far storcere il naso all'Autorità dei conti sono soprattutto le «carenze di informazioni» nel Piano, dove mancano dati sul quadro a politiche invariate e sulla revisione del calendario di spesa del Pnrr: spesa che comunque arranca, perché al 2 ottobre era a 53,5 miliardi. Solo 8,9 dei 44 miliardi in programma nel 2024 sono stati spesi. La prima prova del Piano, insomma, da questo punto di vista non è andata benissimo, e l'Upb chiede che la riforma della contabilità chiamata a intervenire in fretta per rimettere su binari solidi la programmazione accolga quella «trasparenza» chiesta anche dal documento finale dell'indagine parlamentare sul tema. Anche perché, concordano tutte le istituzioni che ie-



Peso: 1-1%, 10-29%

ri hanno sfilato in commissione, il percorso di aggiustamento dei conti è quanto meno «impegnativo». Lo spiega bene una tabella della Corte dei conti, dove si mostra che fra 2025 e 2029 sarà l'avanzo primario, cioè quel che si risparmia prima di pagare gli interessi, a dover abbassare di 7,6 punti percentuali il rapporto fra debito e Pil, che invece nello stesso periodo è spinto al rialzo per 5,6 punti dall'«aggiustamento stock flussi», quindi prima di tutto dal Superbonus che alimenta il debito (stock) in anni successivi rispetto a quando crea deficit (flussi), e per 1,3 punti dal ritorno in scena dell'effetto «palla di neve»; cioè di quel motore automatico del

debito/Pil che si accende quando il tasso di interesse medio sui BTp è superiore alla crescita del Pil nominale. Con la rapida eccezione prodotta dalla crescita eccezionale post-Covid, si tratta di un compagno abituale dei conti pubblici italiani, costretti quindi ad accumulare avanzi primari per tenere a bada il debito.

L'altra cura è la crescita, che però ha appunto prospettive rese incerte anche dalle incognite sui consumi interni. Nel 2024, ha spiegato l'Istat, la crescita salariale (+3%) ha staccato l'inflazione, senza però cancellare i ritardi accumulati nel passato recente. Questo pesa anche sulla dinamica dei servizi, essenziale per il Pil

mentre l'industria arranca, come mostra per esempio il quadro, offerto sempre dall'Istat, sul turismo: in crescita fra gennaio e luglio nelle presenze straniere (+5%) ma in flessione fra gli italiani (-4,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Corte conti: «Servono scelte difficili, dare certezze alla previdenza. Carenze gravi nel personale sanitario»**

# +23 miliardi

## **VOLANO LE ENTRATE TRIBUTARIE**

Nel primi otto mesi del 2024 le entrate tributarie erariali mantengono il trend di crescita del 6,5% e sono risultate pari a 380, 3 miliardi

(+23,31 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2023). Crescono sia le imposte dirette di 16,9 miliardi, sia le indirette la cui crescita si attesta sui 6, 4 miliardi di euro.



Peso: 1-1%, 10-29%

## «Mediterraneo centrale per la crescita»

### L'intervista

**RICCARDO DI STEFANO**

«Siamo un hub naturale e questo è un punto di forza da utilizzare al meglio»

Rilanciare lo sviluppo del Mediterraneo per spingere la crescita del paese, in una prospettiva che guardi oltre il Pnrr. Lo afferma Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, alla vigilia del Convegno di Capri. «Siamo un hub naturale - osserva - ed è un punto di forza che dobbiamo utilizzare al meglio».

**Nicoletta Picchio** — a pag. 19



**Riccardo Di Stefano.**

Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria

# «Il Mediterraneo è centrale per la crescita del Paese»

### L'intervista

**Riccardo Di Stefano**

Presidente Giovani imprenditori di Confindustria

**Nicoletta Picchio**

**R**ilanciare lo sviluppo del Mediterraneo per spingere la crescita del paese, in una prospettiva strategica di medio periodo, che guardi oltre il Pnrr. «La scadenza del 2026 è ormai imminente e rischiamo che finiti gli incentivi del Piano alcuni progetti si blocchino», avverte il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano. Ecco perché nel convegno di Capri «non si parlerà solo di legge di bilancio, come è nella tradizione di questo appuntamento autunnale, ma abbiamo deciso di allargare lo sguardo al ruolo dell'Italia nel mondo, agli scenari geopolitici, per individuare le possibili spinte alla crescita. La nostra posizione è strategica nel Mediterraneo,

siamo un hub naturale, è un punto di forza che dobbiamo utilizzare al meglio».

“Orizzonti. Impresa e sviluppo nel Mediterraneo” è infatti il titolo del convegno. Sul palco imprenditori e ministri: «con il governo e con tutti gli ospiti parleremo di come aumentare la nostra capacità competitiva. Va implementato il Piano Mattei per l'Africa e contemporaneamente serve lavorare ad un piano strutturale di incentivi a medio termine per stimolare gli investimenti delle imprese in innovazione, per dare impulso alla produttività. Bisogna agire su più leve», dice Di Stefano.

**Nel Mediterraneo l'Italia e l'Europa appaiono in ritardo rispetto alla presenza più diffusa della Cina, Russia e anche Usa. Bisogna accelerare sul Piano**

**Mattei?**

Intercettare le grandi potenzialità dell'Africa è fondamentale. Cito alcuni numeri: l'area del Medio Oriente e del Nord Africa ha una crescita per i prossimi anni prevista del 6% all'anno. Non solo, entro il 2030 ci saranno 100 milioni di persone in più nella fascia del ceto medio, questo vuol dire complessivamente 290 milioni di persone che



Peso: 1-4%, 19-30%



esprimeranno una domanda di consumo pari al pil italiano. L'Europa è il primo investitore in quest'area, ma dobbiamo essere presenti in modo più strutturato, con le imprese e i partenariati pubblico-privati, creando uno sviluppo sostenibile.

**La formazione di manodopera locale in Africa e la gestione dei flussi migratori possono essere una risposta efficace al bisogno delle imprese di trovare personale?**

Certo, ci stiamo già lavorando. Nell'ambito della delega sull'Education che mi ha affidato il presidente di Confindustria Orsini, sarò impegnato a diffondere le iniziative in questo senso che alcune nostre Associazioni hanno già avviato come ad esempio Alto Adriatico. Poi certo, questo è un tema che va declinato in tutti i suoi aspetti, da quello economico e quello sociale. Infatti, il problema demografico è urgente e va affrontato anche con un progetto legato alla natalità, ma intanto è determinante poter contare su un'immigrazione qualificata per avere manodopera e competenze.

**Servono infrastrutture, in particolare nel Mezzogiorno. Occorre stringere i tempi del**

**Pnrr, dare attuazione alle opportunità della Zes unica?**

Il Mediterraneo è un'infrastruttura naturale. Rappresenta solo l'1% del mare mondiale ma il 20% dei traffici marittimi internazionali e il 65% del traffico energetico verso l'Europa transita da qui. È un'opportunità che non dobbiamo perdere, siamo un ponte verso la Ue e possiamo diventare l'hub energetico europeo. Si tratta di potenziare i transiti, puntando su porti e logistica, anche attraverso una rapida attuazione del Pnrr. Secondo i dati Regis di ottobre, finora sono stati spesi solo 9 miliardi su 44 previsti nel 2024, cioè il 20% del totale. Mentre per il 2025 e 2026 si dovranno spendere rispettivamente 58 e 48 miliardi. Sulla Zes unica abbiamo apprezzato l'approccio, per avere una regia centralizzata. Ora si tratta di implementarla e farla funzionare: le richieste di investimenti arrivate dalle aziende meridionali, molto superiori alle disponibilità, sono la prova della vitalità dell'economia meridionale. Alcune regioni del Sud hanno crescita ed export superiore al resto del paese. È un segnale che

va colto e rafforzato.

**Le risorse della legge di bilancio sono poche, bisogna tenere i conti sotto controllo: su cosa puntare?**

Bene l'attenzione ai conti pubblici, visto il nostro debito elevato. Le risorse vanno concentrate sui capitoli di sviluppo, come il taglio strutturale del cuneo fiscale. Ma è imprescindibile sostenere gli investimenti delle imprese, con un piano che vada oltre la scadenza del Pnrr del 2026. Siamo disponibili, come ha detto il presidente Orsini, a rivedere le tax expenditures per individuare le risorse da destinare agli investimenti, e rafforzare la produttività del nostro sistema industriale. Serve un intervento strutturale, sono 18 mesi che la produzione industriale è in calo e il manifatturiero merita un'attenzione particolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MEETING  
«Non si parlerà solo di legge di bilancio, ma allarghiamo lo sguardo al ruolo dell'Italia nel mondo»

**A CAPRI**

**Il Convegno**

Si svolgerà l'11 e il 12 Ottobre a Capri presso il Grand Hotel Quisisana il 39mo Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria. Il titolo quest'anno è: "Orizzonti. Impresa e Sviluppo nel Mediterraneo"



IMAGOECONOMICA

**Il Mare Nostrum**

Al centro del confronto cui parteciperanno ministri, imprenditori, banchieri, c'è l'importanza di riscoprire i valori e le opportunità che ci legano al Mar Mediterraneo

**L'Africa**

Mediterraneo e Africa giocano infatti un ruolo strategico nel futuro economico, politico e sociale del nostro Paese. L'Italia anche grazie al Piano Mattei potrà giocare un ruolo da protagonista



Peso:1-4%,19-30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Stretta sugli sconti nel 730: allo studio un nuovo tetto

**Verso la manovra**  
Sotto la lente la revisione del limite alle detrazioni per i redditi più alti

La legge di bilancio allo studio del governo Meloni ha messo nel mirino le detrazioni e gli sconti per famiglie e cittadini che hanno redditi più alti. Allo studio ci sarebbe un nuovo meccanismo per limitare l'utilizzo di sconti fiscali con un tetto parametrato al reddito dichiarato dal contribuente che potrebbe essere fissato anche in misura percentuale. La modifica del

tetto alle detrazioni sarà accompagnata dalla cancellazione degli sconti minori che garantirebbero all'Erario entrate tra i 300 e i 400 milioni. **Mobili e Parente** —a pag. 8

## Stretta sugli sconti nel 730: allo studio un nuovo tetto

**Il cantiere manovra.** Tra le ipotesi per recuperare risorse la revisione del limite alle detrazioni per cittadini e famiglie con redditi più alti. Sul tavolo anche l'ipotesi di un valore percentuale sul dichiarato

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Per le tax expenditures la manovra 2025 potrebbe segnare un vero e proprio spartiacque. Dopo anni di annunci e solo qualche ritocco di "necessità", la legge di bilancio allo studio del governo Meloni ha messo nel mirino le detrazioni e gli sconti per famiglie e cittadini che hanno redditi più alti. Allo studio ci sarebbe un nuovo meccanismo per limitare l'utilizzo di sconti fiscali con un tetto parametrato al reddito dichiarato dal contribuente che potrebbe essere fissato anche in misura percentuale. I tecnici sono allo studio e comunque l'ultima parola spetterà alla politica e in particolare a Palazzo Chigi anche per rendere il limite meno invasivo e soprattutto non regressivo nei confronti di chi

ha redditi più bassi. La modifica del tetto alle detrazioni fiscali sarà accompagnata dalla cancellazione degli sconti cosiddetti minori che nel complesso, però, garantirebbero all'Erario tra i 300 e 400 milioni.

Come detto il cantiere è aperto e nei prossimi giorni i tecnici del Mef fisseranno le regole di ingaggio per definire i dettagli del taglio delle tax expenditures. La strada più semplice è quella di abbassare la soglia di progressiva riduzione che parte dai 120mila euro e arriva all'azzeramento a 240mila euro. Il tetto attuale, però, copre solo alcune delle spese detraibili, con due importanti eccezioni: le spese sanitarie e quelle per interessi passivi sui mutui. Proseguendo lungo questo percorso, si potrebbe abbassare la soglia di reddito dichiarato a partire dalla quale scatta la riduzione della somma complessi-

va delle detrazioni utilizzabili. Gli effetti, però, toccherebbero una serie di detrazioni (previste dall'articolo 15 del Testo unico sui redditi) con un impatto in termini di gettito non decisivo per le sorti delle finanze pubbliche. Nel pacchetto rientrano sconti tra i più noti, come ad esempio, le spese funebri, le rette universitarie, i premi di assicurazioni ed eventuali sconti per le polizze anti calamità.



Peso: 1-5%, 8-27%

Proprio, però, per cercare di alzare l'asticella del recupero di gettito in nome della manovra che punta a confermare il taglio al cuneo e le tre aliquote Irpef anche per il 2025, l'altra ipotesi allo studio è quella di allargare la platea degli sconti fiscali a cui applicare il tetto. In questo scenario, potrebbero entrare anche detrazioni più corpose (in termini di premio per i contribuenti) e in molti casi introdotte non tanto in funzione anticiclica ma per aumentare il contrasto di interessi e rendere così conveniente chiedere la fattura o la ricevuta per limitare fenomeni di evasione fiscale.

C'è, poi, un'ulteriore variabile

da considerare. In questa operazione si potrebbe innestare un'altra volontà già manifestata dall'Esecutivo: si tratterebbe di una sorta di «dare avere» per riallocare risorse verso i redditi più bassi e le famiglie con figli.

In questo senso potenziare le detrazioni avrebbe anche un connotato di politica sociale come sostegno alla genitorialità e quindi di contrasto all'inverno demografico. Anche in quest'ottica in riferimento ai meccanismi e ai calcoli congegnati dai tecnici diventerà cruciale la scelta politica su cui Palazzo Chigi avrà la golden share.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

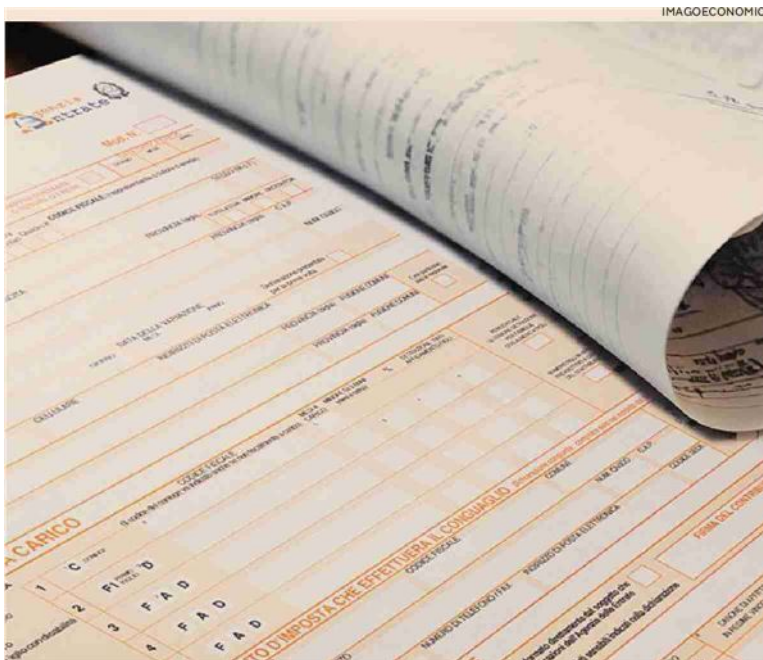
Contro la denatalità il tentativo di potenziare le agevolazioni alle famiglie con figli e redditi più bassi

# 48,2 miliardi

## L'IMPORTO DELLE DETRAZIONI

Nell'ultimo rapporto sulle tax expenditures vengono censite complessivamente 625 agevolazioni che impattano complessivamente

per quasi 105 miliardi di euro. In particolare le detrazioni conteggiate sono 63 e comportano un ammontare per l'Erario pari a 48,2 miliardi per il 2024.



## La dichiarazione.

Già ora esiste un meccanismo di riduzione delle detrazioni a partire da 120mila euro dichiarati per azzerarsi a 240mila euro



Peso: 1-5%, 8-27%

**Dl omnibus  
Sanatoria redditi  
2018-2022:  
in salvo  
le perdite maturate**

**Pegorin e  
Ranocchi**

— a pag. 33



# Sanatoria dei redditi 2018-2022 al lordo delle perdite maturate

## Dl omnibus



**Imponibile per la sostitutiva  
senza sterilizzare  
il «rosso» pregresso**

**Lorenzo Pegorin  
Gian Paolo Ranocchi**

Sanatoria speciale 2018/2022 per i soggetti Isa aderenti al concordato preventivo biennale (Cpb) in attesa di istruzioni operative. Il testo recepito nell'articolo 2-quater del Dl Omnibus (Dl 113/2024), introdotto durante l'esame parlamentare, prevede infatti che un provvedimento delle Entrate stabilirà termini e modalità di comunicazione delle opzioni dei soggetti interessati. Vi sono alcuni aspetti correlati a questo ravvedimento speciale (che però nulla ha a che vedere con il ravvedimento per

come lo conosciamo), che saranno rilevanti per valutare la convenienza se avvalersene o meno e che quindi sarebbe opportuno venissero sdoganati entro il 31 ottobre, termine (salvo proroghe da più parti invocate) per decidere se accettare o meno la proposta concordataria senza la quale l'accesso alla sanatoria è bloccato.

Il primo tema attiene all'effetto del ricorso al ravvedimento speciale in una o più delle annualità interessate dal 2018 al 2022, chiuse con un risultato in perdita fiscale o in relazione alle quali il reddito d'impresa tassabile di periodo è stato determinato avvalendosi di perdite pregresse.

L'attuale sanatoria per taluni aspetti evoca il cosiddetto «concordato per gli anni pregressi» disciplinato dall'articolo 7 della legge n.

289/2002. L'allora definizione automatica (comma 8) escludeva la rile-



Peso: 1-2%, 33-36%

vanza a qualsiasi effetto delle eventuali perdite risultanti dalla dichiarazione. Ne conseguiva che era pertanto escluso il riporto a nuovo delle perdite in questione. L'allora concordato si applicava, però, prevedendo un'integrazione di ricavi e compensi determinati sulla base dell'applicazione degli studi di settore e dei parametri e su questa integrazione occorreva corrispondere le imposte ordinarie (dirette, addizionali e Irap e anche l'Iva) con un minimale di 600 euro per le persone fisiche e 1.500 per gli altri soggetti.

Nella sanatoria speciale introdotta, la regolarizzazione si ottiene versando una sostitutiva variabile in funzione dell'affidabilità Isa del soggetto interessato. La base imponibile dell'imposta sostitutiva, si dice, è data dalla differenza tra il reddito d'impresa o di lavoro autonomo dichiarato e l'incremento calcolato, applicando una percentuale variabile in relazione al punteggio Isa ottenuto del soggetto interessato al ravvedimento speciale. L'emendamento letteralmente non prevede alcuna sterilizzazione delle perdite di periodo. Né il testo prevede

la necessità di modificare al rialzo il dato reddituale originariamente dichiarato, in funzione della percentuale adottata. Ne dovrebbe conseguire, quindi, che potranno fare accesso alla sanatoria anche coloro che hanno chiuso il periodo in perdita e senza patire azzeramenti o riduzioni delle perdite di periodo fermo restando in questi casi l'obbligo di versare l'importo minimo di mille euro. Una conferma in questo senso prima del 31 ottobre sarebbe comunque apprezzabile vista la diffusione dei casi interessati. Appare ragionevole ritenere che il reddito d'impresa da assumere per determinare la base imponibile da assoggettare a imposta sostitutiva, debba essere quello determinato al lordo dell'eventuale utilizzo di perdite pregresse.

Un secondo tema attiene agli eventuali effetti previdenziali della sanatoria. Il concordato del 2002 prevedeva che ai fini contributivi la definizione automatica rilevasse nella misura del 60% per la parte eccedente il minimale senza interessi e sanzioni. Anche per gli aspetti previdenziali occorre però considerare il fatto che in

questa sanatoria non si integra alcun dato reddituale ma ci si limita a determinare una base imponibile per calcolare la misura dell'imposta sostitutiva dovuta. Né il testo dell'emendamento prevede alcuna conseguenza previdenziale del ravvedimento speciale. Quindi chi si avvale di questa sanatoria deve considerarsi indenne da eventuali ulteriori costi contributivi.

Un ultimo aspetto attiene all'individuazione del soggetto che sarà tenuto a corrispondere l'imposta sostitutiva dovuta per bonificare l'annualità o le annualità individuate. Per i soggetti "trasparenti" il provvedimento attuativo dovrà chiarire se al versamento dell'imposta sostitutiva di Irpef e addizionali dovranno provvedere i soci o se, invece, vi dovrà procedere il soggetto che prima ha accettato il Cpb e che poi si avvale della speciale sanatoria e quindi direttamente la società partecipata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GIOVEDÌ IN EDICOLA



### NOVITÀ DEL CONCORDATO PER LE PARTITE IVA

Entro il 31 ottobre bisogna scegliere se aderire al reddito proposto dal Fisco nell'ambito del concordato preventivo biennale. Con la possibilità di sfruttare la sanatoria per gli anni 2018-2022 proprio per i contribuenti Isa che aderiranno al concordato preventivo biennale. Tutte le novità e gli elementi da prendere in considerazione nel Focus Norme e Tributi in edicola giovedì 10 ottobre con il quotidiano, al prezzo complessivo di 3 euro.



### DIRITTO DI CONFINE

La natura di diritto di confine conferita all'Iva all'atto dell'importazione è la scelta definitiva del legislatore della riforma, i cui effetti saranno ben presto visibili. I chiarimenti dell'agenzia delle Dogane.

## IL CONVEGNO A ROMA

### Giovedì confronto alla Sapienza

Un confronto a tutto campo sul concordato preventivo biennale (Cpb). È l'oggetto del convegno di studi in programma giovedì 10 ottobre dalle 11:30 alle 16:30 all'università La Sapienza di Roma presso la sala delle lauree della facoltà di Economia della Sapienza in via del Castro Laurenziano n. 9. L'evento è organizzato dal dipartimento di diritto ed economia delle attività produttive della Sapienza e dall'associazione italiana dei professori e degli studiosi di diritto tributario (Aipsdt). Dalle

finalità dello strumento al ruolo del professionista, saranno tanti i temi affrontati e approfonditi con i fari puntati anche sul ravvedimento speciale introdotto nella conversione parlamentare del Dl Omnibus.



**DALLE 11:30**  
Presso la Sala delle lauree in via del Castro Laurenziano 9 alla Sapienza di Roma



Peso: 1-2%, 33-36%

**EXTRAPROFITTI**

**DA VALUTARE  
ANCHE LA  
TASSAZIONE  
SULLE PERDITE**

di **Francesca Mariotti**

— a pag. 8

**L'analisi**

**EXTRAPROFITTI E MANOVRA,  
ESAMINIAMO ANCHE  
LA TASSAZIONE SULLE PERDITE**

di **Francesca Mariotti**

In questi giorni, in cui i lavori sulla manovra di bilancio stanno entrando nel vivo, è tornato d'attualità il tema della tassazione degli extraprofitto realizzati da imprese operanti in diversi settori dalla produzione di armi, a quelle di energia, dalle banche alle assicurazioni.

Nel dibattito politico, le posizioni oscillano da quelle oltranziste alla Robin Hood a quelle più equilibrate secondo cui, in un periodo in cui i conti pubblici languono e le prospettive di misure per la crescita si assottigliano, può essere ragionevole chiedere un contributo extra a chi ha straordinariamente guadagnato grazie a fattori di contesto non strettamente dipendenti dalla capacità di fare impresa.

Andrebbe sempre ricordato, però, che le imprese vivono in di cicli economici; che il concetto di extraprofitto non esiste in economia, così come, del resto, non è una categoria economica l'extraperdita e,

pertanto, prima di tassarlo, l'extraprofitto andrebbe individuato e definito con precisione e giudizio, avendo bene a mente che le recenti esperienze, di certo, non sono andate in questa direzione.

In questo dibattito si avverte da sempre una grande mancanza: si parla di profitti, addirittura di extraprofitto, ma non si parla delle perdite, neanche quelle ordinarie.

Ancora una volta, andrebbe ricordato, infatti, che in Italia, abbiamo un regime di deduzione delle perdite, a dir poco bislacco. Prendiamo ad esempio due imprese, stesso settore, stessa dimensione. Una, nel primo anno realizza una perdita di 100 e il secondo anno consegue un utile di 100; l'altra, invece, al contrario e specularmente, realizza il primo anno un utile di 100 e nel secondo anno una perdita di 100. Ebbene, seppur entrambe non abbiano guadagnato nulla nei due periodi considerati, la prima pagherà imposte su 20 (o nulla nel caso in cui fosse una neocostituita) la seconda addirittura su 100, poiché, il nostro sistema consente di riportare in avanti le perdite

(seppur con dei limiti) ma non all'indietro.

Tutto ciò è equo? Proprio no. Allora, mentre si ragiona sul se e sul come tassare i profitti straordinari, non si dimentichi di metter mano al trattamento fiscale ordinario delle perdite.

La soluzione in realtà esiste. Il sistema da introdurre in modo generalizzato si chiama *carry back* e attua il principio costituzionale di capacità contributiva. È un sistema in uso in molti paesi europei: la sua introduzione, pertanto, non solo è una scelta di equità ma anche e soprattutto di competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 8-13%

# Rifiuti, raffica di carte bollate

**Il caso. Piano regionale e poteri speciali, ricorsi di Pd e ambientalisti. Il governo: «Atti regolari»**

SERVIZIO pagina 5

**SOTTO ACCUSA IL PIANO REGIONALE, GLI INCENERITORI E IL COMMISSARIAMENTO**

## Rifiuti, raffica di carte bollate sulle scelte del governo Schifani

Ricorsi di Pd e ambientalisti. Ma Palazzo d'Orléans: «Documento di gestione conforme alle direttive Ue»

**PALERMO.** Raffica di carte bollate sulla gestione dei rifiuti da parte del governo regionale. Il Pd siciliano ha depositato un ricorso straordinario, a firma del segretario regionale Anthony Barbagallo, al presidente della Regione chiedendo l'annullamento del decreto con cui l'assessore per il territorio aveva espresso a giugno parere positivo sulla Valutazione ambientale strategica (Vas) dell'aggiornamento del piano regionale dei rifiuti. Contemporaneamente è stata inoltrata una diffida all'assessore per il Territorio per chiedere che venga annullato in autotutela il decreto, insieme alla ripubblicazione del piano e la redazione di un nuovo rapporto ambientale.

Tra i motivi del ricorso, il fatto che l'aggiornamento del piano avrebbe dovuto proporlo e apprezzare il presidente della Regione nella qualità di commissario straordinario del governo, anziché il dipartimento Acqua e Rifiuti; la violazione della legge sull'obbligo di competenza e indipendenza della commissione tecnica specialistica; l'indeterminatezza sul significato da attribuire al termine termovalorizzatori, sulla tipologia di impianto (ne esistono 12), sulla classificazione che nel piano li inserisce come impianti di smaltimento e non di recupero determinando lo sfioramento dell'obbligo imposto dalla Ue di non conferire più del 10% dei rifiuti in discarica o a incenerimento. Nella diffida, parte integrante del ricorso, vengono sollevati numerosi punti critici.

Ma non finisce qui. «Siamo pronti a presentare un ricorso contro il piano regionale dei rifiuti che è antieconomico, antiecológico, dannoso per la salute e culturalmente superato». Lo hanno detto Tommaso Castronovo (Legambiente Sicilia), Pietro Ciulla (Wwf Sicilia), Giampiero Trizzino (Zero Waste Sicilia) e Antonello Leto (Forum siciliano dei movimenti per l'Acqua e i Beni comuni) in una conferenza stampa all'Ars. «Abbiamo già presentato due ricorsi contro i poteri commissariali al presidente Schifani e contro il decreto dell'assessorato sulla valutazione ambientale strategica al Piano rifiuti che disconosce il Green deal europeo - dicono i rappresentanti delle associazioni ambientaliste - ma siamo pronti a pre-

sentare un terzo ricorso per bloccare il piano dei rifiuti che è stato predisposto dal governo regionale e che deve essere ancora approvato dallo stesso commissario Schifani».

Ma da Palazzo d'Orléans si sottolinea che «il documento è conforme alle direttive Ue e alle leggi nazionali, con l'obiettivo di ridurre il conferimento in discarica e promuovere il riciclo e il recupero energetico. I due termovalorizzatori previsti non sono destinati solo allo smaltimento, bensì alla valorizzazione energetica dei rifiuti residui, in linea con le normative europee. Verranno realizzati a Palermo e Catania, in aree industriali, e i progetti saranno sottoposti, come di norma, a una rigorosa procedura di valutazione d'impatto ambientale, garantendo la salubrità pubblica». Questo sistema consentirà di minimizzare l'uso delle discariche, ormai sature e con l'impossibilità «ecologica» di individuare nuovi siti, in linea con gli obiettivi europei che impongono di ridurre al di sotto del 10% i rifiuti destinati in discarica. Il Piano, inoltre, prevede un sistema integrato di impianti per massimizzare il riciclo e ridurre drasticamente i costi per i cittadini, grazie alla chiusura del ciclo dei rifiuti e all'eliminazione dei trasferimenti fuori regione. Tutte le osservazioni sono state analizzate durante la procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), che ha portato a un'approvazione con condizioni. In conclusione, l'aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti rappresenta un passo fondamentale verso una gestione più sostenibile e moderna, che non solo risponde alle direttive europee, ma offre anche soluzioni concrete per migliorare il ciclo dei rifiuti in Sicilia, riducendo i costi e l'impatto ambientale ●



Peso: 1-5%, 5-29%

## LA PRECISAZIONE DI SOGIN

### «Rifiuti nucleari non a Pasquasia e Bosco Palo»

Sogin precisa che nell'elenco delle 51 aree presenti nella proposta di Carta nazionale delle aree idonee (Cnai), pubblicato dal ministero dell'Ambiente il 13 dicembre 2023, «non rientrano i siti delle due miniere siciliane dismesse di Pasquasia (Enna) e Bosco Palo (Caltanissetta)». Al riguardo, «sulla base dei criteri tecnici indicati nella Guida tecnica n. 29 che guidano il lavoro di Sogin, queste due aree sono state subito escluse». Sogin precisa, inoltre, che «non vi è alcuna preferenza fra le aree contenute nella proposta di Cnai e, ad oggi, nessuna scelta è stata fatta riguardo all'area dove realizzare il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e Parco tecnologico. La procedura di selezione dell'area è tuttora in corso e la proposta di Cnai dovrà tener conto dei risultati della Vas».

*“La Sicilia” ha solo riportato l'indiscrezione sul profilo dei possibili siti, con priorità a vecchie cave e miniere dismesse. Il riferimento a Pasquasia e Bosco Palo era contenuto in un altro articolo, slegato dalla cronaca, in cui si racconta lo storico interesse della mafia per miniere traffico di rifiuti.*



Peso:1-5%,5-29%



## Corruzione a Tremestieri, la gup: «Dagli imputati ristori al Comune»

Slitta l'udienza sui tre patteggiamenti. Revocata la misura al farmacista-consigliere che inguaiò Sammartino

**LAURA DISTEFANO**

**CATANIA.** La prima sentenza della maxi inchiesta Pandora, che ha come centro di gravità il comune di Tremestieri Etneo e ha portato lo scorso aprile alle dimissioni da vicegovernatore di Luca Sammartino, potrebbe arrivare il prossimo 21 ottobre. La gup di Catania Simona Ragazzi, infatti, dovrà decidere sulle richieste di patteggiamento avanzate da tre imputati: il già consulente del sindaco Santi Rando (ancora in carcere), Giuseppe 'Puccio' Monaco, assistito dal penalista Vito Pirrone, il professionista Paolo Di Loreto, difeso dagli avvocati Carmelo Peluso e Luigi Latino, e l'ex consigliere comunale Mario Ronsisvalle, assistito dagli avvocati Walter Rapisarda e Salvatore Sterlino. Partiamo dalle istanze concordate con i pm titolari dell'inchiesta - Rocco Liguori, Santo Distefano e Fabio Saponara - sul malaffare che si sarebbe consumato nel comune etneo con addirittura accordi politici-mafiosi per le amministrative 2015. Di Loreto e Puccio, oltre alla corruzione, sono imputati per associazione a delinquere. Anche se, va ricordato, che in fase cautelare il gip aveva escluso per l'ex

consulente del primo cittadino Puccio il reato associativo. Di Loreto, inoltre, ha deciso di fare un lungo interrogatorio con i pm dove ha fatto diverse ammissioni. Puccio ha chiesto di patteggiare a 2 anni e 9 mesi, Di Loreto a 3 anni e 6 mesi. Ronsisvalle - accusato di corruzione - invece ha fatto istanza per 2 anni (pena sospesa) e con una proposta di ristoro al Comune di Tremestieri di 20mila euro. Per lui la gup ha revocato la misura dell'obbligo di dimora.

L'udienza di ieri si è conclusa con un rinvio. La gup Ragazzi infatti pur valutando congrue le pene proposte ha ritenuto che anche gli altri due imputati aggiungessero un ristoro come risarcimento dell'ente comunale. In questi giorni di tempo, quindi, i difensori dovranno presentare le proposte di versamento al palazzo di città di Tremestieri, nella scia di quanto approntato da Ronsisvalle.

Quest'ultimo è coinvolto nel "patto delle farmacie" - precisamente non si doveva permettere l'apertura di una nuova rivendita di medicine - che sarebbe stato siglato per poter assicurare il passaggio dalla minoranza alla maggioranza di Rando del consigliere e inoltre con la promessa che il "pacchet-

to" di voti fosse garantito a Sammartino, all'epoca nelle file del Pd, per il sostegno della candidata alle Europee Caterina Chinnici, da sempre estranea alle indagini.

Questo è solo uno dei casi di corruzione da cui Luca Sammartino dovrà difendersi nel corso del processo che partirà il 14 marzo 2025. Il politico è stato rinviato a giudizio assieme ad altri 11: Filippo Ceraulo, Giuseppe Coppola, Alberto Mario Crisafulli, Nino Fionchiaro, Alfio Alessio Giuffrida, Salvatore Guglielmino, Paolo Lo Turco, Michele Platania, Filippo Sapienza, Mario Stancanelli e, Orazio Torrisi).

L'altra contestazione mossa al politico catanese è quello che riguarda l'accordo illecito che avrebbe siglato con due carabinieri, Antonio Battiato (di cui si attende l'esito dell'appello proposto dal difensore davanti al Tribunale della Libertà contro la sospensione per un anno del gip) e Antonio Cunso. Entrambi affronteranno il processo abbreviato che comincerà il 25 novembre. E con loro ci sarà, tra gli altri, anche il sindaco Santi Rando, che ha fatto diverse dichiarazioni ai pm ma è ancora in carcere.



Peso:21%

## Multiservizi, incarico a fratello dell'assessora Lei: «Non sapevo nulla»

Dipendente del Comune di Catania, part-time, a tempo indeterminato. Ma anche: responsabile del Servizio di prevenzione e protezione (Rspp) della Multiservizi. E pure: fratello dell'attuale assessora al Personale Viviana Lombardo e figlio dell'ex assessore Nuccio. Il curriculum di Mario Lombardo «è quello di un professionista qualificato di cui mi fido moltissimo», puntualizza il presidente della partecipata, l'av-

vocato Alessandro Corradi. Che con i Lombardo (padre e figlia) condivide le passioni politiche di FdI.

**LUISA SANTANGELO** pagina II



# L'incarico al fratello dell'assessora

Multiservizi. Mario Lombardo chiamato dal presidente come responsabile della Prevenzione

Per l'Organismo di vigilanza della stessa partecipata si tratta di una situazione di «potenziale criticità»

**LUISA SANTANGELO**

«Un incarico a mio fratello in Multiservizi? Guardi, io non ne so nulla. Ho la mia famiglia, non mi occupo di quello che fa mio fratello. E poi: non sono nemmeno assessora alle Partecipate». Di questioni familiari l'assessora Viviana Lombardo (in foto) è costretta a parlare dall'inizio della sua esperienza in politica. Prima per via di quella candidatura alle elezioni amministrative con quel «detta Nuccio», che richiamava nel santino elettorale la carriera a Palazzo degli Elefanti del padre, Nuccio Lombardo, assessore di lungo corso. E, adesso, per via di suo fratello, l'ingegnere Mario Lombardo, assunto a tempo indeterminato - part-time - alla direzione Risorse umane del Comune (ha vinto un bando pubblico, nel 2022) e, da luglio 2024, nominato Responsabile del servizio prevenzione e protezione della Catania Multiservizi, la partecipata presieduta da Alessandro Corradi.

Di conoscersi si conoscono tutti da tempo: Corradi e Lombardo (padre e figlia) militano tutti in Fratelli d'Italia, peraltro su posizioni vicine. «Mio

fratello - afferma l'assessora, che ha anche la delega al personale - ha parecchi altri incarichi di Rspp. Non vedo alcun conflitto d'interesse, tanto più che il mio assessorato non c'entra nulla».

Per i prossimi due anni, l'ingegnere Lombardo sarà il responsabile della Prevenzione di Catania Multiservizi, per diecimila euro in tutto (cinquemila per ciascun anno). «L'incarico si configura a carattere di rapporto fiduciario», si legge nella determinazione firmata dal presidente Corradi, avvocato di professione. «Non c'è stata alcuna selezione pubblica - ammette Corradi - Visto anche l'importo irrisorio del compenso previsto. Siccome si tratta di un rapporto fiduciario, ho esaminato i curricula già presenti in azienda e da quelli ho scelto».

Ma come mai il curriculum del fratello dell'assessora era in azienda?

«Ho chiesto a dei professionisti che conosco di darmi i loro curricula. Conosco Mario Lombardo da molti anni, come professionista serio e preparato che svolge il medesimo incarico in diverse altre aziende. La sua

attività è perfettamente compatibile con quella che svolge per il Comune, ha un provvedimento di autorizzazione e il fatto che sia parente dell'assessora non può in alcun modo precludergli opportunità professionali».

Il rischio, cioè, sarebbe di discriminarlo.

Il ruolo di Rspp, prima di essere affidato all'ingegnere Lombardo, era svolto da una società a responsabilità limitata che designava allo scopo un professionista. L'affidamento, però, è scaduto il 24 giugno 2024. È lo stesso organismo di vigilanza della Multiservizi a chiedere chiarimenti in proposito, con una lettera che questa testata è in grado di citare: «Si chiede di



Peso: 9-1%, 10-47%

conoscere se sia intervenuta ulteriore proroga (rispetto all'affidamento precedente dell'incarico di Rspg ndr) o se l'incarico sia stato conferito ad altro soggetto e in forza di quale procedura». Una situazione che l'Odv definisce «di potenziale criticità». La missiva porta la data del 17 settembre 2024 e chiede al presidente Corradi di «fornire riscontro entro sette giorni da oggi». La risposta a questa domanda non è ancora pervenuta.

Così come non è pervenuta rispetto all'annunciata soppressione, dall'organigramma, di una figura dirigenziale, che dovrebbe diventare un "quadro". Nell'organigramma sono ipotizzate, inoltre, sei progressioni

verticali, di cui tre verso la carica di "quadro". Cioè promozioni. Una situazione che ha fatto storcere il naso ad alcuni componenti del Consiglio comunale. In un'interrogazione appena depositata in municipio, Graziano Bonaccorsi (primo firmatario, nella foto a sinistra) e Gianina Ciancio (M5s) e Maurizio Caserta (Pd) rilevano: «L'ufficio acquisti», dopo la soppressione del dirigente, sarebbe affidato «a un settimo livello, posto sotto la diretta supervisione del presidente del Consiglio di amministrazione. In sostanza, tutte le gare verrebbero gestite direttamente dal presidente, un organo di chiara derivazione politica», si legge nell'inter-

rogazione. Che prosegue: «Forse, le logiche alla base di tali richieste sono di natura politica». Un attacco, carte alla mano, a cui spetterà a sindaco e giunta rispondere. ●

## LA REPLICA

«Non so che ruoli gli abbiamo assegnato, non c'è conflitto d'interessi»



Peso:9-1%,10-47%

## CATANIA

**Pista ciclabile nell'Oasi  
la difesa dell'ex Provincia  
«Ci sono tutti i permessi»**

Una nota, estremamente tecnica, diffusa dalla Città metropolitana vuole fare chiarezza su progetto e autorizzazioni. Restano, però, le perplessità delle associazioni.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV



# Pista ciclabile nell'Oasi l'ex provincia si difende «È tutto autorizzato»

**Area protetta. Una nota di Città metropolitana punta a fare chiarezza  
ma non si affievoliscono le perplessità manifestate dai cicloamatori**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Macché «pista ciclopedonale segreta», quella in realizzazione all'Oasi del Simeto, che sta creando tanto scalpore, «è munita di tutti i pareri e nulla osta rilasciati in sede di conferenza dei servizi dagli Enti intervenuti». È l'incipit della nota di precisazione ricevuta ieri da Città metropolitana, che prosegue poi ripetendo ciò che avevamo scritto domenica, tratto dal progetto definitivo dell'opera risalente al 2020.

Che il sindaco metropolitano Enrico Trantino sapesse del progetto in sé, perché informato nel corso di diverse riunioni, non era in dubbio, tantome-

no che ci fossero tutte le autorizzazioni del caso, o si sarebbe trattato di una eclatante violazione al Regolamento dell'Oasi del Simeto. Ma in realtà a Trantino avevamo posto anche altre domande, più di carattere "politico" e amministrativo che tecnico, ovvero: sapeva dei lavori in corso? Perché la cittadinanza non ha saputo nulla dell'avvio del cantiere, considerato che per altri interventi di minore portata le inaugurazioni sono all'ordine del giorno? Inoltre, perché le associazioni ciclistiche e in particolare quelle tra i promotori della Ciclovía della Magna Grecia e che dovranno poi in concreto far conoscere e fruire la pista, continuano a sostenere di non es-

serè state mai coinvolte? A queste domande non si è ricevuta risposta.

La nota, molto tecnica, di Città metropolitana prosegue così: «Il percorso ciclabile si svilupperà a partire dal posteggio posto dall'ingresso dall'ingresso al Centro polifunzionale della



Peso: 9-1%, 12-35%

R.N.O. (Riserva naturale orientata) "Oasi del Simeto" di contrada Torre Allegra a Catania, entrando dalla strada statale 114, a destra lungo una stradella interpodereale in terra battuta che raggiungerà l'argine sinistro del Fiume Simeto dopo un breve transito in una stradella di collegamento. Circa il tracciato, si premette che, all'inizio degli anni '50 a seguito di eventi calamitosi il tratto di foce del Fiume Simeto viene rettificato e canalizzato con la realizzazione di due argini, in terra, rettilinei di sezione trapezoidale, a rilievo, la cui sezione misura alla base circa 25 metri e circa tre metri nella parte sommitale, con una altezza di circa cinque metri. Considerato l'alto valore paesaggistico che l'itinerario progettuale presenta si è scelto di convertire in pista ciclabile la esistente trazzera lungo il bordo superiore dell'argine sinistro del Fiume Simeto trasformando. di

fatto, il percorso ciclabile in una vera e propria *greenway*».

Si conferma quanto scritto nel progetto anche nel seguito: «Le fasi esecutive sono: pulitura del piano di sedime, compattazione e rullatura previa ricolmatura delle fallanze con misto di cava, posa di tessuto non tessuto (geotessuto), posa di rete elettrosaldada in maglia 10x10, formazione di mazzette laterali 25x25 di contenimento della pista in cemento armato e collegato alla rete elettrosaldada, pavimentazione realizzata con stabilizzato misto di cava avente una pezzatura di 0/30 millimetri e compattazione e rullatura fino a raggiungere lo spessore di 20 centimetri. Gli ultimi cinque centimetri verranno realizzati con uno stabilizzato misto di cava miscelato con un aggregante naturale, il cemento bianco. Tutto l'intervento è perfettamente drenante, an-

che se è prevista la realizzazione di opportune minime pendenze verso i laterali del tracciato, in maniera tale da far evitare il ristagno idrico in caso di forti piogge».

Dunque, tutto bene? No. Almeno non per Mike Ickx, coordinatore associazioni ciclistiche per la Ciclovía della Magna Grecia: «La pavimentazione della pista ciclabile del Simeto - precisa - non può violare gli standard di qualità dell'European certification per la rete Eurovelo e deve essere di calcestruzzo drenante. Si rischia che la pavimentazione salti al passaggio di mezzi motorizzati della forestale o di soccorso, o in caso di forti piogge».



Peso:9-1%,12-35%

IL CAMBIO DI PARADIGMA / Monsurrò (Coelmo): le regioni meridionali hub digitale del Mediterraneo

# ENERGIA, L'ASSO DEL SUD

La corsa agli investimenti per i Data Center spinta dal vantaggio energetico

Nando Santonastaso alle pagg. 2 e 3

## Data Center, aziende pronte a investire nel Mezzogiorno

► Sviluppo del digitale e intelligenza artificiale: per imprese ed esperti il Sud offre vantaggi energetici, fiscali e di ricerca a ospitare i server

### IL FOCUS

Nando Santonastaso

«È arrivato il momento di investire anche al Sud per arricchire la presenza digitale al servizio del Paese. E so per certo che ci sono già progetti e studi su questo obiettivo da parte di molte società. La possibilità di utilizzare la Zes unica per ridurre i tempi delle autorizzazioni sarà decisiva». Emmanuel Becker, francese con ascendenze tedesche, lussemburghesi e polacche, è stato il primo presidente di IDA, l'Associazione italiana dei Data Center fondata due anni fa da aziende come Microsoft, Rai Way, Equinix ed altre. Ma è soprattutto uno dei più convinti ed autorevoli sostenitori dell'attrattività del Mezzogiorno per ospitare quelli che lui definisce gli "involucri digitali", i Data Center appunto, i luoghi fisici in cui convivono server, unità di archiviazione di dati, apparecchiature di rete ormai indispensabili al sistema delle imprese, con livelli di occupazione a dir poco significativi. Il van-

taggio competitivo è nella disponibilità di energia da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico), sconosciuta alle altre aree del Paese ma indispensabile a far funzionare i Data Center si pensi solo al raffreddamento delle macchine: «Energia a basso costo – sottolinea Becker – perché non c'è bisogno di trasportarla al Nord ma si può consumare sul posto». Ma tra i fattori che spingono l'attenzione sul Mezzogiorno c'è anche la presenza di giovani competenze formate dal sistema delle università meridionali: «Perché farli andare al Nord se si può investire anche al Sud sfruttando le loro conoscenze?». Si chiede opportunamente il manager.

### IL CONFRONTO

Si comprende meglio, allora, perché di tutto questo si parlerà a Napoli, sabato prossimo 12 ottobre, nella cornice di Palazzo Reale, in occasione dell'incontro internazionale promosso da Marco Monsurrò, l'industriale napoletano del settore energia,

presidente di Generazione Distribuita (nata all'interno del gruppo Anima di Confindustria) e di Europgen. Ai Data Center e alle loro prospettive di sviluppo anche in chiave Sud sarà dedicata una specifica sessione dei lavori, organizzati come una sorta di stati generali sul futuro dei motori a combustione interna e dei gruppi elettrogeni, fondamentali per assicurare la continuità dei Data Center. Un'oc-

sione di confronto sul futuro dell'ecosistema energetico con la partecipazione di delegati provenienti da tutto il mondo e di



Peso: 1-7%, 2-64%, 3-10%

aziende al vertice nei rispettivi settori (da Isotta Fraschini a Ivo Penta, da Perkins a Baudouin per i motori; da AJ Power a Cummins, da Aksa a Bruno Generators per i gruppi elettrogeni). L'iniziativa cade a pochi giorni dall'annuncio di Microsoft di investire 4,3 miliardi nei prossimi due anni per espandere la sua infrastruttura di Data Center hyperscale cloud (di primo livello, per semplificare al massimo), concentrata in Lombardia che è di gran lunga la regione guida in Italia, nonché per formare digitalmente un milione di italiani.

Finora il Mezzogiorno ha giocato un ruolo secondario sui Data Center, almeno su quelli, come detto, di primo livello. Quelli su cui girano i server delle maggiori società (Microsoft, Facebook, Amazon, e così via) sono tutti al Nord mentre nel Mezzogiorno esistono strutture di "potenza" per così dire inferiore ma non per questo trascurabili sul piano industriale, come a Caserta, Bari e Palermo. «Per non parlare del fatto che la presenza sempre maggiore di cavi di dorsali Internet anche al Sud favorisce questo sviluppo: dove approdano i dati ci sarà sempre più bisogno di Data Center» dice Luca Beltramino, Ceo di Rai Way e vicepresidente di IDA, considerato uno dei padri fondatori dei Data Center in Europa, che curerà la specifica sessione dell'evento napoletano. «I Data Center favo-

riscono la digitalizzazione e la sostenibilità, che rimane la vera sfida. La tendenza di oggi è portare sempre di più il dato all'utente finale, garantendo all'azienda tempi e opportunità più sostenibili: per questo la possibile espansione al Sud dei Data Center è un'opportunità».

### L'AUSPICIO DI BANKITALIA

Lo aveva anticipato nei giorni scorsi, prendendo spunto anche da un articolo del Financial Times, il Governatore di Banca d'Italia, Fabio Panetta, spiegando che il Sud figura tra le aree di potenziale, maggiore attrattività per i grandi investitori internazionali interessati allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale in Europa. Non a caso, in uno studio diffuso da BCS Italia si parla del Sud come territorio «destinato a svolgere un ruolo importante in questo cambiamento, con piani di sviluppo di impianti rinnovabili» per almeno 4 ragioni. È ricco di aree industriali dismesse ad oggi disponibili; perché «lo sviluppo di impianti rinnovabili potrà facilmente fornire una fonte affidabile di energia»; perché offre «eccellenti atenei tecnici altamente qualificati per sostenere la formazione e la crescita di talenti nel settore»; e perché le sue maggiori città, da Napoli a Bari, da Palermo e Catania, sono tutte collegate via terra e via mare. Insomma, conclude lo studio, è possibile pensare al Sud come

«nuovo centro nevralgico della Nazione in campo energetico». Ipotesi, peraltro, sulla quale il Governo lavora da tempo. Dice Elena De Gregorio, napoletana, membro della Direzione Energia della Commissione europea, anch'essa tra i relatori dell'incontro di sabato: «È fondamentale pensare ad un piano di investimenti nel Mezzogiorno per portare iniziative di grande respiro dal punto di vista economico e capace di offrire un'opportunità adeguata alle giovani generazioni. E la circostanza che Napoli ospiti un confronto sui temi energetici di così alto livello, dimostra che ci sono le condizioni perché anche il Sud entri a pieno titolo in questo scenario. Nella consapevolezza che bisogna implementare questo genere di iniziative coinvolgendo tutti gli attori sul territorio». Un messaggio su cui, a quanto pare, la Regione Campania sta già riflettendo: la disponibilità ad approfondire il tema manifestata dall'assessore alle attività produttive Antonio Marchiello allo stesso Monsurrò è un segnale. Specie se non resterà isolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BECKER (IDA): DECISIVA LA ZES UNICA PER RIDURRE I TEMPI BELTRAMINO (RAI WAY): LA SFIDA SI VINCE CON LA SOSTENIBILITÀ**

**PER UNO STUDIO BCS ITALIA IL MERIDIONE È «IL NUOVO CENTRO NEVRALGICO DELLA NAZIONE IN CAMPO ENERGETICO»**

**LA PRESENZA DI ATENEI TECNICI ECCELLENTI DA NAPOLI A BARI FINO ALLA SICILIA CONSENTE LA FORMAZIONE DI TALENTI NEL SETTORE**



Peso:1-7%,2-64%,3-10%



Peso:1-7%,2-64%,3-10%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.